

# Spettacoli

**LIRICO. DA VENERDÌ IN SCENA "LA JURA" DI GAVINO GABRIEL**

## Quel giuramento che il vecchio padre non volle rispettare

*Prima nazionale, sul palco cagliaritano, per la partitura inedita curata da Susanna Pasticci dell'opera che l'eclettico artista tempiese compose nel 1913. Sul podio, Sandro Sanna*



La partitura. Da destra: il Politeama, i cantanti dell'Orchestra, Gabriel e il Coro Aggus

Un'opera di ricerca, complessa e piena di sorprese.

È "La Jura" di Gavino Gabriel, eclettico compositore tempiese che ha attraversato il Novecento con la ricchezza della sua personalità. Un "gioiello tutto sardo", che venerdì alle 20.30 debutta al **Lirico di Cagliari**. Sarà una prima nazionale, poiché inedita è la partitura, curata da Susanna Pasticci, rispetto alle due produzioni proposte in città da Gabriel, autore anche del libretto: la prima del 1928 al Politeama Margherita, con le scene di un giovanissimo Giovanni Ciusa Romagna, e Carmen Melis nel ruolo di Anna (ora affidato a Paoletta Marrocu). La seconda, nel 1959 al Massimo, sul podio Nino Bonavolontà.

Ora sarà Sandro Sanna a dirigere orchestra e coro del Lirico, maestro del coro Gaetano Mastroiaco. L'allestimento è affidato al regista Cristian Taraborrelli, autore di scene e costumi. Luce di Guido Levi, coreografia di Antonella Agati. I video - in questa produzione che diventerà un film - sono di Fabio Massimo Iaquone. In scena anche il Coro a tàsgia dell'Accademia Popolare Gallurese "Gavino Gabriel", al quale il compositore affida un ruolo fondamentale per l'esalta-

zione della matrice etnica.

I cantanti: Rubens Pelizzari /Giuseppe Talamo (Ciccio Jaconi); Gianluca Lentini (Gjom-pàulu Filianu); Paoletta Marrocu /Tiziana Caruso (Anna); Francesca Pierpaoli (Matalèna); Nila Masala/Barbara Crisponi (Pasca Ucehjitta); Lara Rotili/Luana Spinola (Anghileisa Furitta); Nicola Ebau (Battista Burédde); Enrico Zara/Mauro Secci (Diécu Fasciòla); Stefano Cianci /Alessandro Porcu (Ciccio Frési); Moreno Patteri (Un pastore/Un vendemmiatore).

Cinque i quadri galluresi che rappresentano, ha detto Pasticci nella presentazione, la struttura portante della storia: La sagra della Madonna del Rimedio, Le conche, La fontana, La pricunta, La zidda. Protagonista assoluto è il Destino, gli individui sono solo comprimari: Gjom-pàulu Filianu il padre, Anna e Matalèna le figlie, Ciccio Jaconi il cantore-poeta, Battista Burédde il ricco pastore. Anna e Jaconi si amano, come Matalèna e Burédde. Ma il padre vuole che sia Anna a fare il matrimonio più conveniente. Così, propone al povero cantore una jura: un'antica forma di giuramento ordalico che impone la morte senza vendetta a chi lo tradisce. Gli chie-

de di uccidere un suo nemico e di togliersi di mezzo per un po'. In cambio gli darà la mano della ragazza. Jaconi, disperato, accetta e sparisce. Quando torna, dopo un anno, scopre che l'amata sta per sposare Burédde. Non gli resta che "giustiziare" chi ha infranto la jura: nell'universo di regole in cui la storia si svolge ne ha diritto. Lo stesso Filianu, in fin di vita, non lo accuserà.

I presupposti per una tragedia ci sono tutti, ma così non è: Matalèna e Burédde, finalmente liberi, si sposano, e anche Anna e Jaconi riusciranno ad abbattere il muro che li divide e a far trionfare l'amore. Sullo sfondo, la presenza perturbante di Pasca Ucehjitta, sedotta in passato da Burédde e resa folle dalla morte della loro bambina.

A raccontare il mondo di Gabriel sarà il convegno che martedì pomeriggio a teatro, e mercoledì nella Facoltà di Studi Umanistici, ci dirà dell'importanza del compositore. Un uomo singolare, ricordato ora con questo allestimento finanziato dalla Regione col progetto Smart Business Factory. Molte originali iniziative che Gabriel, grande sperimentatore, avrebbe apprezzato.

**Maria Paola Masala**

RIPRODUZIONE RISERVATA